

dibattito

«In Italia c'è un crollo della natalità: dal 1965 il numero dei nati si è ormai dimezzato. E da qui al 2050 i figli non sostituiranno i genitori. Tra le dieci città europee con più anziani addirittura sette sono italiane». Esce un libro di Enrico Letta

DI ENRICO LETTA

In Italia di invecchia più velocemente che altrove. Secondo «Eurostat», tra le dieci città europee con la maggiore percentuale di anziani, addirittura sette sono italiane. La piramide demografica si sta capovolgendo: la base si restringe e il vertice si allarga, a una velocità che - ancora dieci anni fa - era difficilmente immaginabile. Una piramide demografica, quella dell'Italia, sempre più a forma di «fungo» e sempre meno a forma di «albero di Natale».

Ovunque, nei Paesi avanzati, grazie ai progressi ottenuti sul terreno della prevenzione e in ambito sanitario, si può sperare di vivere sempre più a lungo. La vita media della popolazione europea, che è cresciuta di circa otto anni dal 1960, è prevista in aumento di altri sei nei prossimi cinquant'anni. In Italia, però, tutto questo si accompagna a un crollo impressionante della natalità: dal 1965, il numero di figli per donna si è dimezzato. Un'italiana, a metà degli anni Sessanta, aveva in media tre figli. Oggi, uno virgola qualche piccolo decimale. Attualmente c'è meno di un figlio adulto per ogni genitore anziano. E le stime dell'Istat non fanno ben sperare: da qui al 2050, malgrado una timida ripresa della natalità, i figli non sostituiranno comunque i genitori. La crescita demografica è in affanno e solo con l'immigrazione, come vedremo, si riesce in qualche modo a compensare il crollo della popolazione. Condividono questa fragilità, in Europa, anche Spagna, Portogallo, Grecia, Germania e tutto l'Est.

Promuovere la natalità deve diventare una missione europea e nazionale che, a partire dall'impegno della politica, non può che coinvolgere a cascata la società nel suo complesso. Sulla bassa natalità le istituzioni possono intervenire con successo. Con il *Libro verde* sull'invecchiamento della popolazione e con il vertice di Hampton Court, nel 2005, la sfida demografica è stata lanciata pubblicamente a livello comunitario: è una battaglia non meno importante di quelle per l'innovazione, l'istruzione, la salvaguardia dell'ambiente. E proprio perché il caso italiano è anche un caso europeo, o almeno di una certa parte di Europa, si deve immaginare una strategia per la natalità che, sulla falsariga dell'Agenda di Lisbona, fissi obiettivi demografici su scala comunitaria e indichi gli strumenti e gli investimenti più idonei per raggiungerli. Ispirandosi all'altra Europa, quella che si rinnova, quella dei Paesi scandinavi e della Francia. Si potrebbero così «importare» le politiche vincenti, con la flessibilità imposta dalle peculiarità di ciascun Paese, come, ad esempio, le forti detrazioni fiscali per la nascita del terzo figlio che, adottate in Francia, hanno impresso una decisa scossa alle abitudini demografiche. I dati parlano chiaro: più di un terzo delle mamme francesi ha almeno tre figli. In Italia sono solo il 18 per cento.

La denatalità non è soltanto sintomo



Il Paese delle culle vuote

Pubblichiamo in questa pagina un'anticipazione del libro di Enrico Letta «In questo momento sta nascendo un bambino» (Rizzoli) che esce lunedì prossimo in libreria e che verrà presentato oggi in anteprima a Piacenza al «Festival delle Idee» da Annamaria Artoni, Pierluigi Bersani, Alessandro Profumo, Renato Soru e Mila Spicola.



Enrico Letta

I giovani che...

vivono con i genitori sono il	59,5%
dipendono economicamente dai genitori sono il	49,8%
si laureano hanno in media	27,1 anni
sono occupati a un anno dalla laurea sono il	52,4%
lasciano la casa dei genitori hanno in media	30 anni
hanno il primo figlio hanno in media	30,72 anni
si sposano per la prima volta hanno in media	31,31 anni

Fonti: la convivenza con i genitori (dei giovani tra 18 e 34 anni celibi e nubili) è un dato Istat e si riferisce al 2005; l'età media del primo figlio, l'età media del primo matrimonio e l'età media di uscita da casa dei genitori sono dati Eurostat e si riferiscono rispettivamente al 2005, 2003, 1999; la dipendenza economica dai genitori (dei giovani tra 15 e 30 anni) è un dato Eurobarometro; l'età media di laurea e l'occupazione a un anno dalla laurea sono tratti da uno studio AlmaLaurea e sono relativi rispettivamente al 2006 e 2005.

«La denatalità è anche sintomo di una povertà culturale. E se una giovane coppia sceglie di non avere figli è un problema di tutti. La politica può fare molto. Rispetto all'estero abbiamo più giovani disoccupati e quelli che lavorano guadagnano meno»

mo di un disagio sociale, ma ancor prima di una povertà culturale, profonda e radicata. La cui tendenza deve essere invertita nell'immediato e in modo risolutivo. Prima che sia troppo tardi. Prima, cioè, che la società si aspetti che ci si debba quasi giustificare per la decisione di avere un figlio. Già oggi arrivare alla maternità prima dei trent'anni è quasi una rarità: se capita, deve essere stato un errore, difficilmente si è trattato di una scelta. In vent'anni, tra il 1950 e il 1970, come osserva il demografo Massimo Livi Bacci, l'età media di nascita del primo figlio è salita, in Italia, da 25 a 31 anni, e l'andamento attuale lascia intuire, per il futuro, un incremento ulteriore. Diverso è il dato per le donne straniere che, a 25 anni, hanno in media il doppio dei figli delle italiane.

La grande difficoltà è proprio di matrice culturale. Oggi i giovani italiani vivono in un sistema che non li mette al centro dell'agenda economica e sociale e che li porta inevitabilmente a rimandare le scelte di vita. Rimangono troppo a lungo a casa con i genitori e posticipano la decisione di «metter su famiglia». Fino, a volte, a non poterla prendere mai questa decisione. In Italia, secondo «Eurobarometro», circa il 50 per cento dei giovani riceve soldi e aiuti costanti dai genitori, a fronte di una media europea del 29 per cento. Eterni ragazzi che rischiano di diventare giovani anziani. In altre parole, i giovani finiscono la scuola tardi, lasciano la casa dei genitori tardi, si sposano tardi, hanno i figli tardi e muoiono, per fortuna, tardi. Non bisogna dimenticare, tuttavia, che in Italia, rispetto all'estero, meno giovani trovano lavoro e, tra quelli che ci riescono, i redditi percepiti sono mediamente inferiori.

Ancor prima di concentrarsi sul numero di figli, occorre dunque trasmettere alle coppie lo slancio e la fiducia per decidere di fare presto il primo bambino. Se una giovane coppia italiana, che già con difficoltà decide di unirsi, sceglie di non avere figli, o di fermarsi al primo, non è una «questione di famiglia»: è un «problema di tutti». Dello Stato e delle imprese. Su questo punto la politica può fare molto. Troppo spesso la strada di un genitore che lavora - in particolare di una mamma - è un percorso a ostacoli. E non sempre si arriva al traguardo senza aver dovuto compiere delle rinunce.

Si è trasmesso finora proprio ai giovani un messaggio allarmante: si vive più a lungo, dunque le vostre «possibilità» nei prossimi anni si ridurranno. Questo «ringiovanimento della società» - che, in Italia, diventa «invecchiamento della popolazione» - è in realtà una buona notizia se, appunto, la società italiana torna a rinnovarsi. È un dato di fatto: la società moderna può «utilizzare» le persone per più tempo. E i «saperi» degli anziani messi al servizio della comunità sono un immenso patrimonio, difficilmente sostituibile, di competenze acquisite nel tempo, che viene invece troppo spesso sottoutilizzato.

APPUNTAMENTI

L'ARTE IN BOZZOLO (MN)

◆ Verrà inaugurata domenica alle 17,30 presso la Sala esposizioni di Bozzolo (Mn) la rassegna internazionale d'arte - III Biennale «Don Primo Mazzolari». Un'esposizione divisa in tre sezioni: l'omaggio ad un artista mantovano, Renzo Schirolli, l'apertura ad artisti portatori di tendenze espressive nuove e innovative e infine la valorizzazione dell'arte sacra come espressione di valori etici di portata universale. La manifestazione è intitolata a don Primo Mazzolari a cui saranno dedicati diversi incontri per rievocare il messaggio umano e spirituale del mai dimenticato parroco di Bozzolo. La rassegna si concluderà il prossimo 21 ottobre.

SOCIETÀ
E CULTURA

la recensione

Quei seguaci affascinati da Cristo secondo Giovanni

DI MAURIZIO SCHOEPLIN

Come è noto, tra i quattro Vangeli, quello di san Giovanni emana da sempre un fascino del tutto particolare. Gli studiosi sono stati costantemente attratti dal testo giovanneo così ricco di profonde suggestioni e di complessità esegetiche, ma anche il semplice lettore che si avvicina a esso non può fare a meno di avvertire un'attrazione speciale: «Chi, almeno una volta - si chiede Alain Marchadour in questo libro - leggendo il Vangelo secondo Giovanni, non si è identificato con Nicodemo, con il cieco nato, con Marta e Maria, oppure con Tommaso?». È convinzione di Marchadour, agostiniano dell'Assunzione, a lungo docente all'«Institut Catholique» di Tolosa, che il quarto Vangelo si serve dei personaggi come di specchi per cogliere l'identità di Gesù. In particolare, egli si è soffermato a esaminare i diversi atteggiamenti di coloro che incontrano il Nazareno: «I personaggi di Giovanni raccontano il fascino esercitato da Gesù, come la difficoltà a seguirlo sul cammino che egli apre». In tal modo, lo studio dei personaggi viene finalizzato a comprendere il Signore, le sue parole e i suoi gesti. Dinanzi a Lui nessuno può rimanere indifferente: alcuni si mettono al suo seguito, altri tentennano, altri ancora Lo rifiutano e persino Lo tradiscono. Ci sono Maria la grande mediatrice, Giovanni il testimone fedele, Simon Pietro l'uomo della difficile e sofferta coerenza; e poi la Samaritana completamente trasformata dall'incontro col Cristo, Nicodemo che, dopo il decisivo incontro notturno, ricompare sulla scena per prendersi amorevolmente cura del corpo di Gesù depresso dalla Croce, Ponzio Pilato che non comprende la regalità di Colui che gli sta dinanzi, e Giuda, l'inquietante protagonista delle vicende misteriose del male. Ma al centro resta sempre e soltanto il Figlio di Dio, che reclama l'assenso di chi lo incontra: Marchadour fa notare nel Vangelo secondo Giovanni il verbo *pisteuein* (credere) ricorre ben 98 volte, mentre san Matteo lo usa in 11 occasioni, san Marco in 14 e san Luca in 9. Il Gesù giovanneo è una persona di fronte alla quale ci si deve decidere; così fa Marta, che nell'undicesimo capitolo proclama la sua fede: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo». D'altra parte, è proprio questo l'intento di san Giovanni, come ricorda Alain Marchadour: «Egli intende raccontare fatti del passato che permettono di entrare nel mistero di Gesù e provocare i suoi lettori a prendere una decisione esistenziale».

Alain Marchadour

I PERSONAGGI
DEL VANGELO DI GIOVANNISpecchio
per una cristologia narrativa

Edb. Pagine 216. Euro 19,00

curiosità

Credente e «americano»: l'altro volto di Salgari

DI LORENZO FAZZINI

Accondiscendente verso i suoi giovani lettori e prepotentemente filo-americano, visto che per lui gli Stati Uniti sono «il paese delle case colossali, delle case monumentali e degli alberghi giganteschi». Ecco l'Emilio Salgari che non ti aspetti, capace di riferimenti cristiani a San Pietro e alla Madonna, alla necessità di «ringraziare Iddio» per un naufragio scampato, esortatore verso il duplice valore caro all'Ottocento, ovvero «l'amore della patria e il timore santo di Dio». Quest'inedito volto dell'autore di Sandokan emerge dal volumetto *L'Innocenza*, appena edito dalla rivista «Il Corsaro Nero» e dalla Biblioteca civica di Verona (tel. 045/8079724), dove sono raccolti i racconti vergati da Salgari per l'omonima rivista stampata a Torino sul finire dell'Ottocento. A quel tempo Salgari era alle dipendenze dell'editore Speirani,

il quale, da buon cattolico impegnato nella stampa, aveva impiantato questo «giornale illustrato per i bambini», che era, come su una copertina del tempo, un «dono ai bimbi buoni». Speirani chiese, ed ottenne, la collaborazione dell'ormai affermato romanziere d'avventura per alcuni brevi racconti - in tutto 44 - tra il dicembre 1893 e il gennaio 1897. Per lo più si tratta di medaglioni narrativi accostati ad alcune illustrazioni d'epoca di svariati argomenti: animali esotici, popolazioni indigene lontane, situazioni di vita d'Oltreoceano... Inoltre, nella raccolta curata da Roberto Fioraso, si evince un'altra peculiarità inedita di Salgari: la sua viscerale ammirazione per gli Stati Uniti, ritenuti il Paese del progresso e della libertà. Ecco quindi l'autore de *Le tigri di Mompracem* decantare i corrieri a cavallo d'America, «uomini robustissimi, coraggiosi, abituati a tutte le fatiche e a tutte le privazioni». Ancora: solo «gli Americani sono grandi lavoratori e molto amanti di tutte le più belle novità. C'insegnano a fare sempre e dappertutto buon uso del tempo». Inoltre, Salgari dipinge gli Usa come la terra dove le differenze di censo sono superate dalla religione dell'uguaglianza sociale: solo nell'America del Nord si possono trovare «contadini col cilindro in capo. In America

lo portano perfino i facchini; peggio ancora, perfino i mendicanti». È una novità questo fervido americanismo del romanziere veronese, il quale, invece, nei suoi romanzi spesso dipingeva i *cow boys* come occupati e oppressori degli indiani pellirosse. Ma sono soprattutto gli elementi «liberali» degli Stati Uniti ad incantare Salgari, come il coraggio capitalista dei suoi esploratori verso il Far West, l'idealismo dei Padri fondatori, la capacità di concretizzare il progresso scientifico: ne è prova l'ammirazione del narratore per la «grande ferrovia dalle sponde del Pacifico a quelle dell'Atlantico. È una delle più colossali, una delle più gigantesche che siano state fatte e una delle più costose». Salgari riserva pure qualche stiletta ironica sui tanto lodati americani: «Vanno pazzi per le cose grandiose». Benevola critica che anche oggi coglie quanto mai nel segno.



Emilio Salgari

In un volume che raccoglie i suoi racconti per bambini, l'autore di Sandokan appare timoroso di Dio e ammiratore degli Stati Uniti